

AGRICOLTURA, Progetto Nocciola Italia: un'opportunità di sviluppo agricolo per tutta la Barbagia-Mandrolisai

Date : 31 maggio 2018



Analizzando i **boschi da Belvì fino ad Aritzo**, passando poi per **Desulo, Tonara, Gadoni** ed oltre, viene una certa malinconia nel constatare come l'**abbandono**, protratto ormai da decenni, abbia rovinato gran parte dei **noccioleti** zionali. Rovi in ogni dove, piante rinsecchite o funestate da malattie, terreni, un tempo emblema di pulizia e vocazione agricola, ridotti ad una boscaglia.

Sono poche le eccezioni di coloro che, nel comprensorio della **Barbagia-Mandrolisai**, si prendono ancora cura delle proprietà campestri familiari. Ancor più rare, quelle di chi ha deciso di **investire nella nocciolicoltura**. A partire dagli *anni '80*, il territorio si è svuotato di forza lavoro e le *'mosche bianche'* che hanno continuato a dedicarsi alla vita agricola, e dunque alla **coltivazione del nocciolo**, sono rimaste ferme alla **concezione di un frutto da vendere nelle sagre paesane** o, addirittura, indirizzare al consumo proprio. Nessuno, se non alcuni produttori, si è adeguato alle **esigenze di un mercato dell'agroalimentare in rapido cambiamento**, con impianti moderni, muniti di laghetti irrigui collinari, controlli frequenti e non consuetudinari. E mentre nei comuni montani continua a spadroneggiare la logica dello sviluppo indirizzato alle opere pubbliche, all'orizzonte non si scorgono sufficienti iniziative mirate a **sensibilizzare le popolazioni ad un ritorno al bosco**.

Un misto di rabbia e invidia nel constatare, invece, come nella *Penisola (l'alto Viterbese, le Langhe, l'Irpinia o il Messinese)* siano stati lungimiranti da decenni, diventando **produttrici leader in Italia di nocciole**, aggiudicandosi oltretutto partnership con grosse multinazionali. La *Ferrero* ne è un esempio: i dolci del *colosso di Alba*, come la celebre *Nutella*, sono prevalentemente composti da nocciola di provenienza turca e in parte nazionale. Da qui la scelta dell'azienda di [lanciare il progetto "Nocciola Italia"](#), [volto a sostenere una produzione agricola di qualità 100% italiana](#), attraverso un sistema di sviluppo zonale ed un sostegno agli imprenditori agricoli del Paese, con l'obiettivo di arrivare a **20.000 ettari di**

nuove piantagioni entro il 2025.

L'opportunità è ghiotta e, mentre oltre Tirreno si muovono i primi canali per dar vita alla nuova filiera, **in Sardegna tutto tace**. Uniche certezze, gli [interventi di qualche consigliere regionale che sogna un ruolo primario di Forestas](#) e il **disinteresse degli amministratori comunali**, blindati nella convinzione che le eterne trasfusioni di assistenzialismo sociale daranno ancora ossigeno ai territori. Un'isola dai due volti: da un lato, una terra in difficoltà e giustamente lamentosa verso la mala politica; dall'altro, le sue Istituzioni, impenetrabili ai momenti propizi, ma soprattutto non al passo con il futuro. Sarebbe opportuno se la *Regione* non si fermasse ai comunicati stampa, bensì, attraverso i vertici di *Laore* e *Agris*, sfruttasse l'occasione, stilando un protocollo d'intesa con la stessa Ferrero, volto a **preparare i comuni barbaricini al progetto**, attraverso incontri pubblici di sensibilizzazione e successivi bandi. Dinanzi ad una strategia del genere, risulterebbe impensabile una scarsa partecipazione dei produttori. Tutto ruota intorno a stimoli e input. La *Giunta regionale* muova i primi passi, i portatori d'interesse non mancheranno.

Giorgio Ignazio Onano

(admaioramedia.it)